

L'OSSERVATORE ROMANO

CONDIZIONI DELL'ABBONAMENTO

	ANNO	SUMMA	TRIMESTRI
Roma, franco a domicilio	L. 23	L. 12	L. 6 50
Per tutta l'Italia	L. 27	L. 14	L. 7 50
Per i paesi compresi nell'Unione postale	L. 42	L. 22	L. 11 50
Per i paesi non compresi nell'Unione postale	L. 52	L. 26	L. 13

I manoscritti pubblicati o non pubblicati non si restituiscono.

LE ASSOCIAZIONI

si ricevono in Roma, via de' Barrò, Num. 145

UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.

IL GIORNALE

si pubblica tutti i giorni eccettuati quelli festivi

UN NUMERO SEPARATO

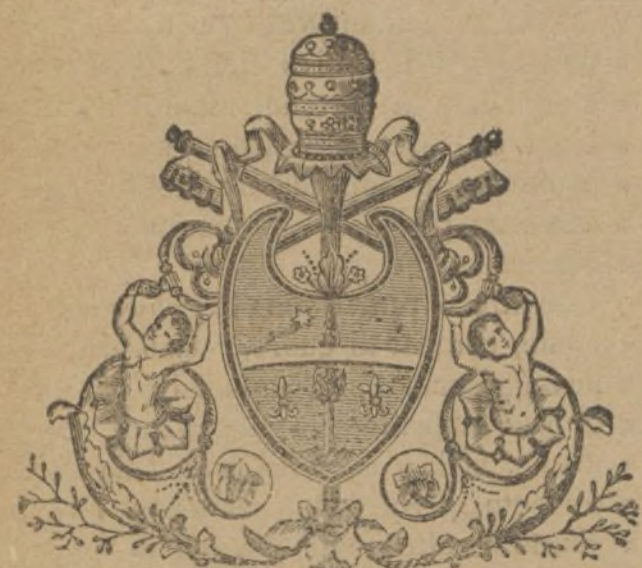
Roma e fuori Centesimi DIECI.

PER GLI ANNUNZI

dirigersi esclusivamente alla Ditta A. MANZONI & C. — Roma, via di Pietra, n. 91. — Napoli, piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, n. 27. — Milano, via della Sala, n. 16. — Parigi, rue Choron, n. 16.

Non si dà corso che alle domande col relativo importo.

Non praevalerunt



Roma, 23 Dicembre 1887.

La Santità di Nostro Signore ha tenuto, alle ore 10 ant. di oggi, Conclito pubblico nel Palazzo Apostolico del Vaticano per la prossima Canonizzazione dei Beati Confessori BONIFILIO e suoi Compagni sette Fondatori dell'Ordine dei Servi di Maria, PIETRO CLAVER, sacerdote professore della Compagnia di Gesù, GIOVANNI BERTHMAN e ALFONSO RODRIGUEZ, il primo studente, ed il secondo Fratello Coadiutore della medesima Compagnia.

All'ora predetta la Santità Sua discendeva colla sua nobile Corte nella Sala dei paramenti, ov'era attesa dagli Emi e Rmi signori Cardinali, dai Patriarchi, dagli Arcivescovi e Vescovi assistenti e non assistenti al Soglio Pontificio presenti in Roma, dal Vice-Camerlengo, dall'Uditore generale della R. C. A., dal Maggiordomo, dai vari Collegi della Prelatura Romana, dal Segretario della Congregazione dei SS. Riti, dal Promotore della Fede, dall'Assessore della detta Congregazione, dagli avvocati Concistoriali, dagli ufficiali e cubiculari, tutti in abito di formalità, e dagli altri soliti intervenire alle solenni funzioni pontifiche.

Quindi la Santità Sua, assunta i paramenti pontificali, saliva sulla sedia gestatoria, e preceduta e seguita dai sopraindicati personaggi e circondata dagli Ufficiali Superiori della Guardia Nobile, Guardia Svizzera e Palatina di onore, dai Mazzieri ecc., era tra i flabelli maestosamente condotta nell'Aula Regia, ove in apposite tribune stavano S. A. Serenissima il Duca d'Arenberg con suo fratello il Principe Prospero, Sua Eccellenza il Duca di Norfolk coi Signori appartenenti alla sua missione, il Corpo Diplomatico colle Dame appartenenti al medesimo, il Romano Patriziato, i Cavalieri del S. M. Ordine di Malta e ragguardevoli famiglie straniere, essendo presenti nell'Aula stessa gran numero di ecclesiastici, di religiosi e di distinti signori.

Sedutasi Sua Beatitudine sul trono, ammetteva all'obbedienza gli Emi e Rmi signori Cardinali, mentre i Cappellani Cantori alternavano dei sacri mottetti. Dopo ciò Monsignor Prefetto delle Cerimonie Pontifiche, ottenuto il permesso Sovrano, invitava gli Avvocati Concistoriali ad accedere ai piedi del trono, unitamente a Monsignor Segretario della Congregazione dei SS. Riti, a Monsignor Promotore della Fede ed a Monsignor Assessore della detta Congregazione.

Allora gli Avvocati Concistoriali Filippo Giozzini, Ilario Alibrandi e Guido Marucchi, successivamente peroravano, con eleganti orazioni latine, dinanzi al Sommo Pontefice ed all'augusto consesso le cause dei suddetti Beati.

Terminate le perorazioni, Monsignor Carlo Nocella, Segretario dei Brevi ai Principi, che si trovava sul ripiano del trono pontificio vestito della cappa prelatizia, rispondeva complessivamente a nome di Sua Santità alle perorazioni nello stesso idioma.

Tornati al loro posto gli Avvocati Concistoriali, la Santità di No-

stro Signore, levatasi in piedi e benedetti solennemente tutti gli astanti, ascendeva di nuovo la sedia gestatoria e preceduto e seguito dallo stesso corteo, faceva ritorno all'Aula dei paramenti per deporre gli indumenti pontificali, e quindi restituirsì ai suoi appartamenti.

Al passaggio del Sommo Pontefice dalla Sala Ducale all'Aula Regia e viceversa assistevano riverenti, per riceverne l'Apostolica Benedizione, oltre ad un gran numero di Signore e Signori italiani e stranieri, tutti gli Alunni dei Collegi ecclesiastici e Seminari di Roma coi rispettivi Superiori.

BOLLETTINO POLITICO

Si accentua sempre più nella stampa di Berlino, la campagna intrapresa contro il principe Ferdinando, che, a quanto si afferma dalla *National Zeitung*, dovrebbe essere la prima vittima del presente uragano. Da quando però il Coburgo è salito sul trono bulgaro, si è ripetuta assai di frequente questa profetica minaccia contro il giovane principe, senza che mai si sia avverata. Ed infatti non è la cosa più facile il rovesciare, visto che esso non ha la più lontana idea di abbandonare il suo trono, ed i suoi sudditi non hanno punto l'intenzione d'insorgere per iscacciarlo. Del resto quando pure la sua abdicazione o la sua caduta fossero un fatto compiuto, la questione bulgara non avrebbe fatto per questo alcun passo verso la soluzione, e la Bulgaria si troverebbe presso a poco allo stesso punto in cui era prima della sua venuta. Non per questo infatti i bulgari si mostrerebbero più disposti ad accettare il governo provvisorio o definitivo di un Kaulbars o di un Mingrelia, e per fare che essi si piegassero ad accettare qualche cosa di simile, occorrerebbe, né più né meno che un intervento diretto della Russia, un'occupazione militare del principato. Ma, quando si dovesse giungere a questo punto, l'Austria-Ungheria non potrebbe fare a meno d'entrare in scena ancor essa, per opporsi energicamente ad una misura di questo genere.

Il conte Kalnoky ha dichiarato più volte che un'occupazione russa della Bulgaria implicherebbe un *casus belli*, e l'Austria-Ungheria non potrebbe per il suo stesso decoro recedere da una tale affermazione od attenuarne in qualsiasi maniera il significato.

Quanto ai rapporti attuali fra la Russia e l'Austria-Ungheria, prosegue lo stato di reciproca diffidenza e di continua preoccupazione che regola e ispira a Vienna gli atti del governo imperiale.

A questo proposito il nostro egregio corrispondente di Vienna ci scrive, dandoci particolareggiata notizia dei Consigli imperiali tenuti colà in questi giorni, e che rivelano come anche nelle sfere più alte sia considerata la situazione come abbastanza grave. Ecco le informazioni che esso ci manda da Vienna.

« Nel mattino di domenica, 18, l'imperatore ricevette in lunga udienza il ministro della guerra, conte Bylandt-Rheidt, il ministro presidente ungherese di Tisza ed il ministro austriaco delle armi (difesa del paese) tenente maresciallo, conte Welsersheimb.

« Prima e dopo di tale udienza il Tisza conferiva col ministro degli esteri conte Kalnoky.

« Nello stesso mattino di domenica l'arciduca Alberto riceveva in lunga udienza il capo dello stato maggiore generale, tenente maresciallo barone Beck.

« Sempre nel giorno stesso, alle ore 2 pomeridiane, aveva luogo una conferenza di ministri per una discussione preliminare della situazione politica, e vi prendevano parte, sotto la presidenza del ministro degli esteri, conte Kalnoky, il ministro presidente ungherese Tisza, il ministro presidente austriaco conte Taaffe, il ministro della guerra conte Bylandt-Rheidt, il ministro ungherese della difesa del paese tenente maresciallo barone Fejervary, il ministro delle finanze comuni de Kallay, il ministro di finanza austriaco de Dunajewski ed il ministro ungherese *ad latus* barone Orczy. La seduta durò oltre due ore.

« Ieri mattina il principe ereditario Rodolfo recossi al ministero degli esteri e vi ebbe una conferenza di circa un'ora col conte Kalnoky.

« Ieri ad un'ora pomeridiana radunavasi nel palazzo di Corte il consiglio plenario dei ministri sotto la presidenza dell'imperatore. Vi partecipavano il ministro degli esteri, i ministri presidenti Taaffe e Tisza,

il ministro della guerra, quello delle finanze comuni de Kallay; i due ministri delle armi austriaco ed ungherese, il ministro di finanza austriaco Dunajewski ed il ministro ungherese *ad latus* Orczy. Tisza ne faceva parte nella doppia qualità di ministro presidente e di ministro di finanza ungherese. « La conferenza durò circa due ore e mezza.

« L'arciduca Alberto aveva pure intermesso un assai lungo colloquio al ministero degli esteri col conte Kalnoky, e questi alle 4 pom. un altro col Tisza.

« Il comandante di corpo d'esercito in Cracovia, tenente maresciallo Lodovico principe di Windischgrätz, trovavasi da cinque giorni in Vienna per far rapporto e ricevere istruzioni.

« Intorno alle risoluzioni prese nel consiglio della Corona di ieri, viene da fonte autentica asserito essersi deliberato di adottare soltanto provvedimenti militari in tale misura da non rendere necessaria nel momento una convocazione delle Delegazioni in seduta straordinaria; in altri termini, di mettere a disposizione del ministro della guerra il residuo importo (circa 15 milioni di fiorini) del credito di cinquecento milioni e mezzo stato approvato dalle Delegazioni nell'anno scorso e non totalmente esaurito. Una tale deliberazione venne soprattutto dettata dal principio, da cui il governo non vuole allontanarsi, di evitare ogni passo che possa essere interpretato per una provocazione; linea di condotta logica e prudente, dal momento che nulla si trascura di quanto è indispensabile per garantire la nostra sicurezza.

« Colla suddetta risoluzione di carattere finanziario starebbe in relazione la conferenza che il primo capo-sezione del ministero degli esteri, de Szegényi, avrebbe tenuto, contemporaneamente alla seduta di consiglio a Corte, col barone Rothschild e coi due direttori dell'Istituto di Credito.

Quest'ultima notizia, confermata dal nostro corrispondente, mentre da alcuni telegrammi particolari si diceva smentita, è particolarmente degna di nota.

DISPACI TELEGRAFICI
(AGENZIA STEFANI)

La cospirazione contro il Principe di Coburgo.

Berlino, 22. — Secondo la *Politische Nachrichten*, gli articoli della *Kölnische Zeitung* circa il Principe di Coburgo non hanno in alcun modo per base ispirazioni officiose, e gli insulti personali che vi sono contenuti, parlano già contro tale supposizione. Non è inverosimile che si tratti di manifestazioni di sentimenti che partano dai circoli dell'antico Principe di Bulgaria. Il governo tedesco, che non è più formalmente interessato delle altre potenze negli affari bulgari e che è anzi realmente il meno interessato in questa questione, non avrebbe alcun motivo per riscaldarsi a tal punto.

Sofia, 22. — La voce dell'abdicazione del Principe Ferdinando di Coburgo è stata sparsa da coloro che già annunziarono lo incendio e la rivoluzione a Sofia.

Il Principe non abdicerà, tranne che per desiderio formale della nazione, regolarmente manifestato.

Vienna, 23. — Il *Fremdenblatt* dichiara assolutamente infondata la notizia di un *Etouffe belge* relativamente alla convocazione di una Conferenza per regolare la questione bulgara e per discutere sull'intento di indurre al Principe Ferdinando di lasciare la Bulgaria.

Consiglio militare in Bulgaria.

Londra, 23. — Il *Times* ha da Sofia: « I comandanti di brigata dell'esercito bulgaro sono stati convocati per discutere col ministro della guerra le misure da prendersi in caso di mobilitazione. Il governo comperò 15 milioni di cartucce e negoziò una nuova fornitura di fucili ».

Gli armamenti russi.

Londra, 23. — Il *Times* pubblica un dispaccio da Vienna che confermerebbe essere stato contramandato l'invio di rinforzi in Polonia; tuttavia si fanno dei preparativi come se la campagna dovesse cominciare presto.

Una smentita significativa.

Pietroburgo, 22. — La notizia del *Temps* secondo la quale la Russia avrebbe fatto sapere alle potenze che i movimenti delle sue truppe in Polonia sono terminati, è priva di ogni fondamento.

Armamenti in Rumenia.

Bucarest, 22. — La Camera, conformemente alla domanda del governo, ha approvato, oggi, ad unanimità, un credito di dieci milioni per l'acquisto di 100,000 fucili a ripetizione e di munizioni.

Senato spagnolo.

Madrid, 22. — Senato. — Si approva, con 141 voti contro 74, l'indirizzo in risposta al Discorso della Corona.

A San Remo.

San Remo, 22. — Stamane, l'ambascia-

tore tedesco in Francia, conte di Münster, è ripartito per Parigi. La Famiglia imperiale oggi passeggiò al Berigo. Il Principe ereditario non è uscito, causa il cattivo tempo.

Pel trattato italo-spagnolo. Madrid, 23. — I delegati incaricati di negoziare, insieme al conte di Rascon, ministro di Spagna in Roma, il nuovo trattato di commercio fra l'Italia e la Spagna, partiranno stasera per Roma.

La tariffa doganale in Germania. Berlino, 22. — La legge che modifica la tariffa doganale è stata oggi pubblicata.

Alle Nuove Ebridi. Sidney, 23. — La nave da guerra inglese *Undine* reca che il comandante francese ricevette ordine di sgombrare le Nuove Ebridi per la fine di gennaio, e soggiunge che una compagnia francese compere terre nell'Arcipelago e vi stabilisce stazioni commerciali.

Una nota insussistente. Vienna, 23. — Il *Fremdenblatt* dichiara essere pura invenzione la notizia del *Times* annunziante che una Nota del principe di Bismarck diretta a Vienna avrebbe prodotto le ultime voci di guerra.

Churchill a Pietroburgo. Londra, 23. — Il *Times* dice che lord Churchill si è recato a Pietroburgo senza mandato. Lo Czar farebbe bene di cercare in altre fonti ciò che lord Churchill gli potrà dire, se questi gli parlasse di politica.

Il varo del "Volturno". Venezia, 22. — Fu varata felicemente, oggi, la cannoniera *Volturno*, malgrado l'angusto cantiere. Fu matrina la signora contessa Canavaro. Erano presenti tutte le autorità.

La ferrovia Patras-Atene. Atene, 22. — Oggi è stata aperta al pubblico servizio la linea ferroviaria Patras-Atene, considerata importante perchè raccorda la traversata fra l'Italia, la Grecia e l'Oriente.

Deviamto ferroviario. Firenze, 23. — Causa un fuorviamento della locomotiva nella manovra all'imbocco della galleria dell'Appennino, presso la stazione di Pracchia, il treno diretto, proveniente dall'Alta Italia, subì un ritardo di quattro ore. Nessuna disgrazia, nessun danno.

La piena dell'Arno.

Firenze, 23. — In seguito a dirotte piogge, l'Arno raggiunge stamane, alle ore 5, il segno di guardia. Alle ore dieci, l'aveva sorpassato di metri 1,35, con tendenza a crescere. Telegrammi da San Giovanni segnalano una grossissima piena.

Cronaca del mare.

Montevideo, 21. — Proveniente da Genova, giunse ieri il postale *Rosario*, della Società fratelli Lavarello fu Gio. Battista.

Bombay, 21. — Il piroscafo *Manilla*, della Navigazione generale italiana, è partito ieri per Aden e Suez.

Hong-Kong, 21. — Il piroscafo *Bornida*, della Navigazione generale italiana, è giunto ieri, proveniente da Singapore e Bombay.

Montevideo, 21. — Il piroscafo *Iniziativa*, della Navigazione generale italiana, giunse ieri, proveniente dal Mediterraneo.

Gibilterra, 21. — Il piroscafo *Plata*, della Navigazione generale italiana, è pas-

MISSIONI E POLITICA

La Riforma di ieri in un articolo intitolato *I missionari nella politica estera*, discute succintamente la questione della parte che nell'interesse del paese debbono o possono avere i missionari nella politica estera dell'Italia, e ciò per occasione di una assemblea tenuta domenica scorsa a Milano dall'Associazione nazionale di soccorso ai missionari italiani all'estero.

Non vogliamo entrare nel merito delle ragioni accennate in quell'articolo. Però ci limitiamo a rilevare che, se per la Riforma e per quei che rappresentano, le missioni han qualche valore, ciò è solamente considerandole come mezzo o fattore da sfruttare a beneficio della politica italiana.

Questo concetto delle missioni è interamente sbagliato, e merita che facciamo su di esso qualche riflessione.

Uno dei più alti propositi della Chiesa, tradotto da essa in tutti i secoli nell'esercizio del suo ministero spirituale, è la diffusione del conoscenza di Cristo fuori dei limiti della società già fatta credente. *Fides vestra annuntiat in universo mundo*, gridava Paolo ai figli della nuova Chiesa di Roma pochi anni dopo la morte del Salva-

tore. La Croce, bandiera di fede e d'incivilimento, venne così fin d'allora portata fuori dei confini del mondo romano, ove rapidamente si costituivano i primi nuclei di fedeli, le prime Chiese Apostoliche. Diffondere la piena cognizione della buona novella, della legge nuova di amore, era il desiderio dei primi apostoli, come è ancora oggi il palpito d'ogni più umile missionario. Questo ardore di carità universale non ebbe allora, come non ha adesso, alcun'ombra di gelosia o riguardo nazionale; anzi l'ha sempre esclusa assolutamente. Per l'Apostolo non vi è giudeo e gentile, greco e barbaro, servo e libero, ma tutti gli uomini sono una cosa sola in Gesù Cristo (1).

Il solo punto di vista avuto innanzi agli occhi dal missionario cattolico è l'umanità da rilevare, la civiltà da introdurre, e soprattutto le anime da salvare. Generare spirituali figliuoli al Salvatore, applicare ad essi il merito infinito del sangue di Lui, accrescere il suo regno soprannaturale sulla terra, ecco il suo unico intendimento. Per questo egli lascia i parenti, gli amici, la patria: per questo dimentica se stesso, pratica durissima vita, soffre i patimenti del caldo, del gelo, delle intemperie; per questo si espone ai pericoli delle bestie feroci, e degli uomini molte volte più feroci delle bestie; per questo non teme le prigioni, l'esilio, i tormenti, la morte.

Tuttavia esso non perde l'amore del natio loco; anzi quello gli cresce nell'anima e per così dire si perfeziona. Il pensiero della patria lontana e dei suoi cari gli si fa presente nelle inospite lande, tra la gente selvaggia, nel mezzo delle città idolatre, e l'amarezza del distacco accompagna il sacrificio che si consuma sull'altare dell'abnegazione. Così quel pensiero si sublima negli atti di eroismo. Perciò si è sempre osservato che i banditori del Vangelo resero segnalati servigi in diversi modi al proprio paese. Sarebbe andar troppo in lungo se volessimo diffonder su questo punto, e sarebbe anche inutile, attesa la universale convinzione che se ne ha. Quindi non vi è nazione che non procuri trarre partito dai propri figli che han dedicato la loro vita a dilatare il regno del Salvatore. Ciò s'intende di per sé.

Ma che il missionario debba scambiarci in pioniere della sua nazione, che debba da questa considerarsi unicamente come strumento della propria influenza, come geloso custode e promotore d'interessi politici a danno di nazioni rivali, in breve come soldato dello Stato e come avanguardia militante a propugnare capricciose prepotenze di ministri invasori e fondatori di colonie; questo è scambiare il suo santo ufficio in una missione puramente politica.

Apostolo in quella di esploratore e forse di agitatore politico. Essa ripugna all'alto concetto del banditore del vangelo, distrugge o almeno sminuisce in lui il fervido amore alle anime, lo fa discendere dal sublime suo grado e ne paralizza in gran parte l'azione; gli toglie la confidenza dei popoli, e lo fa loro riguardare o come un mercante coloniale o come una spia o come un traditore.

Ebbene, è questo il falsissimo risguardo sotto il quale han cominciato a considerare l'apostolato taluni uomini di Stato. E questo il senso che essi intenderebbero dare ai loro protettori nazionali. Questo lo scopo dei soccorsi pecuniarî che fanno largire talvolta alle missioni, soccorsi che sono concessi o negati secondochè si ha speranza o timore che i propositi politici, sempre umani, talvolta biechi, sieno o non favoriti dal missionario. Citeremo ad esempio le idee che han manifestato alcuni uomini politici in Francia e in Italia. Parlando dei Decreti del 29 marzo 1880 contro gli ordini religiosi, diceva il protestante signor De Freycinet: « Alcuni hanno supposto che questi Decreti potessero avere per conseguenza l'abbandono della nostra politica secolare in Oriente e nell'estremo

Oriente, e che noi quindi cessassimo d'ora in poi di proteggere i missionari che contribuiscono a estendere la nostra influenza e far conoscere in lontane regioni il nome francese (1). » S'intenda bene; non il nome di Cristo, ma, il nome francese. — « Il che, soggiunge, è interamente falso ecc. » E per le stesse ragioni, l'altro protestante signor Waddington nel congresso di Berlino volle che fossero espressamente riservati *les droits acquis à la France* in Oriente! Ma questo modo d'intendere la protezione è stata la causa delle ultime stragi nell'Annam e nella Cina, essendo presi i missionari per avanguardie di un esercito che veniva spedito per estendere la forza e l'influenza politica nell'estremo Oriente. E il famigerato anticlericale Paolo Bert con una logica, non sappiamo se liberale o musulmana, si faceva nelle missioni il protettore di quelli che 'aveva perseguitato in Francia. E allegava ragioni medesime. In fine, in taluni è stato tanto questo desiderio di proteggere i nostri missionari che han tentato di impedire al Pontefice di proteggerli da sè, mandando rappresentanti della Santa Sede ove i governi pagani li invitavano.

Quanto alla Italia, si è andato anche bene innanzi. Sotto il ministero Cairoli nel 1880, nella prima relazione presentata al Parlamento sulle Scuole italiane all'estero, si faceva l'elogio de' francescani non perchè sono i propagatori della Fede di Cristo, ma perchè le loro relazioni coi rappresentanti del governo del Re sono improntate a reciproci sensi di deferenza, e perchè il missionario nelle lontane parti si ricorda di una cosa sola, di essere italiano. Il deputato Brunialti in una lettura tenuta a Milano raccomandava la necessità di una gente di *soffrire le missioni alle influenze straniere*, e il Ministro Depretis nella seduta del 18 febbraio 1879, si lodava di essersi voluto di essi per *difendere gli interessi economici all'estero*. E il signor Mancini nel proemio della relazione sulle scuole italiane all'estero (1881-82) diceva del missionario italiano: « sarà sempre per noi una sentinella avanzata della civiltà da giovare e contrapporsi alla barbarie, e di ciò dommo e daremo sempre mallevanzia col non rifiutare il suo aiuto e col sussidiare le sue scuole, dove le nostre non approdrebbero. Il deputato Paolo Liroy appoggiava il Governo che insisteva sulla necessità di non lasciare a beneficio dell'Italia privo, particolarmente l'Ordine Francescano di quei vantaggi dei quali la Francia è larga a Ordini che *promuovono gli interessi francesi*.

E che dire delle Associazioni per la propagazione del Vangelo che sono di lor natura internazionali, e cui molti dolo divenire tante società nazionali a servizio, qual più qual meno, del governo del paese e per vantaggio, non della Fede di Cristo, ma d'interessi della nazione? No, questo concetto sarà un parto della pretesa civiltà presente, ma è tutt'altro che un concetto cristiano.

Potremmo continuare lungamente. Ma ce ne passiamo per ora, contenti solo di aver messo sotto gli occhi dei lettori non solo la incongruenza di uomini persecutori della Chiesa a casa loro, e suoi signoreggiatori dispotici nelle colonie, ma la violenza che si usa da essi al sacro carattere dell'apostolato facendolo servire ai loro umani intendimenti. E il conato supremo d'impadronirsi della prodigiosa forza di espansione della Chiesa, valendosene come di politico strumento: insomma la protezione, per questi politici, va a divenire un altro attentato contro la sua libertà, che molto ben si accompagna con quello di tenerne stretto tra le lor mani il Capo, o di aver permesso tale inqualificabile delitto.

Ma la Chiesa è più forte del ferro e più elevata del cielo, nè questi tentativi arriveranno a spezzare i fermi propositi degli uomini apostolici, non li umi-

(1) Circulaire aux représentants de la France à l'étranger (Memor. Diplom. 24 avril 1880 n. 17).

(1) Ad Galatas, III, 28.

lieranno. Il missionario si ricorderà sempre del suo paese e ove potrà, gli renderà sempre servizio. Ma non mai diverrà mancipio di interessi nazionali perdendo di vista i sublimi slanci della sua vocazione. A una sola voce egli sempre obbedirà: a quella di Colui che gli ha confidato il celeste ministero della conversione degli infedeli.

L'esercito e i missionari

Togliamo dal *Fanfulla* di ieri: «Oggi alle ore 2 si è radunato l'Ufficio centrale del Senato per esaminare le modificazioni al testo unico delle leggi sul reclutamento (N. 17) che riguarda in special modo i renitenti e le esenzioni.

«Fu sollevata e discussa la questione della situazione delle missioni di varie nazionalità all'estero, che si contengono l'influenza reciprocamente, ed osservato come vi sieno alcune nazioni le quali, senza cedere a pregiudizi volgari, sostengono i loro missionari, li aiutano e accordano ad essi grandi agevolazioni. Perciò fu approvato a maggioranza di aggiungere un articolo col quale i missionari, con tutte le cautele possibili per evitare abusi, dovrebbero godere le stesse facilitazioni che l'articolo 120 della legge sul reclutamento accorda agli studenti.

«A relatore del progetto venne nominato il senatore Ferraris».

Ispezione scolastica

Sotto questo titolo leggiamo nella *Riforma*:

«Il ministero dell'istruzione ha deliberato che si faccia in quest'anno scolastico una ispezione speciale a tutti i licei e ginnasi comunali, privati, di associazione paterna e dei seminari.

«Con ciò non vuole punto menomata la libertà che la legge concede a siffatte scuole, ma adempie al suo debito di vigilare che la libertà stessa non degeneri in abuso.

«Ove gli insegnanti non avessero la debita autorizzazione o l'indirizzo di dette scuole volgesse a danno dell'educazione civile, si rischiera di provvedere con tutti i mezzi che la legge pone in sua mano.

«Una ispezione speciale ha pure ordinata nei licei e ginnasi pareggiati ai governativi».

«Aguardiamoci pure che questa ispezione non sia intesa a menomare la libertà delle scuole private, ma, ove si ponga mente ai concetti cui s'ispira il governo, è ragionevole il dubitare.

IL GIUBILEO DEL SANTO PADRE

L'Ordine Sovrano di Malta

Magnifico è il dono che il Sovrano Ord. Gerolimitano di Malta ha presentato al Sommo Pontefice in occasione del suo Giubileo Sacerdotale.

È una statua di S. Giovanni Battista, tutta in argento, posata sopra un basamento di bronzo. Tra basamento e statua misura oltre due metri di altezza.

Il Calvi ha posto nell'esecuzione di quest'opera tutto il suo genio di artista e tutta la sua valentia di scultore.

S. Giovanni Battista col braccio destro alzato, stringente nella mano la conchiglia, in cui è raccolta l'acqua destinata al battesimo di Nostro Signore, e col braccio sinistro reggente la croce, sta sul basamento in atto tanto naturale e composto che par vivente. La pelle di capra che lo ricuopre gettata a traverso le spalle e che lascia nudo il lato destro del petto ha pieghe magnifiche. Il volto poi del Santo precursore di Gesù è atteggiato così maestrevolmente che vi si legge scolpita la gravità dell'atto che sta compiendo, e la santa compiacenza di trovarsi così vicino al suo amato Gesù.

Nel basamento tra festoni a rilievo di una

finenza ammirabile e d'un'esecuzione perfetta, spiccano, sotto le armi del Sovrano Ordine, due magnifiche iscrizioni latine.

La prima posta sul davanti dice:

LEONI XIII
PONTIFICI MAXIMO
ANNUM L AD INITO SACERDOTIO
MENSE DEC. A. MDCCCLXXXVII
ORDO HIEROSOLIMARIS

L'altra posta nella parte posteriore del basamento dice:

LEO
PATER AC GENTUM DOCTOR
DUM TIBI GRATULATIONS ET LAETITIAE
SIGNA PRODUIT ORBIS CATHOLICUS
NOS EQUITES
HIEROSOLIMARII
TUA MAXIMA CURA
ROMANAE SAEDIS SECUNDIS ET ADVERSIS VIRIBUS
IMMOTA FIDE DEVINCTI
TIBI
UT QUO EXILE MUNUS AMORE DONAMUS
EODEM EXCIPIAS
JOANNES BAPTISTA GESCHUS
A SANCTA CRUCE
SUMMUS ORDINIS MAGISTER
NEC NON
MAGNI PRIORES COMMENDATARI
ET EQUITES UNIVERSI
ROMAE IN UTRAQUE SICILIA
INSUBRIA ET VENETIS
BOHEMIA ET AUSTRIA SILENTIA WESTPHALIA
BRITANNIA HISPANIA

Doni del Pont. Seminario Romano.

Sappiamo che il Seminario Romano offrì a Sua Santità Leone XIII, nella circostanza del suo Giubileo Sacerdotale, una scrivania d'argento dorato ed un posacarte d'alabastro orientale. Quanto alla scrivania essa è uscita dal laboratorio dell'egregio artista signor C. De Angelis, argentiere di Sua Santità e dei SS. PP. Apostolici. È di stile del cinquecento, formata di un'elegante tazza, ornata con baccelli e sorretta da tre chimeri, e decorata da piccoli e vaghi festoni di fiori e frutti. Il coperchio, ornato anch'esso di foglie e di frutti, è sormontato da un leone rampante, il quale sorregge lo stemma di Sua Santità. Tutto il lavoro poggia sopra doppia base triangolare, intorno alla quale sono incise le parole: *Leoni XIII Pont. Seminarium Romanum A. L. sacerdotis ministerii eius.*

Il posacarte è di forma oblunga e reca nel mezzo il ritratto in mosaico di Papa Gregorio XVI. A destra vi è in mosaico la piazza di S. Pietro in Vaticano e a sinistra il paese e la casa dove nacque il Pontefice suddetto.

Questi due lavori in mosaico sono così squisiti che somigliano piuttosto ad una finissima miniatura. L'arte d'oggi non saprebbe forse fare altrettanto.

Hanno inoltre anche un valore estremo pregevolissimo, perché l'oggetto appartiene alla S. M. di Gregorio XVI, come si rileva dall'epigrafe stupenda che riportiamo dettata dal Canonico Monsignor Carlo Nobile:

Gregorio XVI Pont. Max. — *Quis imaginem musico opere praefero — In mensa scriptoria deserviebam — Nunc ex Seminarium Romanum dono — Leonis XIII Pont. Max. sum — Laetorque veteris fortunae — Mihi redditum decus.*

Monsignor Vescovo di Parma.

Con programma diretto ai suoi confratelli di tutta Italia il dotto e zelante Vescovo di Parma invitava specialmente la gioventù studiosa nei Seminari, nei Collegi, nei Licei e infine le classi più colte a concorrere con dei componimenti a rendere più solenne il fastuoso avvertimento del Giubileo Sacerdotale del N. S. P. Leone XIII. Il suo appello, benedetto ed encomiato dal Supremo Gerarca, trovò eco tra gli ingegni più colti, tra i cuori più devoti al Papa. I venerandi metropolitani raccolsero i lavori predisposti nelle loro regioni e provincie, e noi sappiamo che ne venne già trasmessa una grande copia direttamente alla Commissione per l'Esposizione.

colpa l'indietreggiare — [aveva risposto Marta.

Quando Adriana comparve e porse una poltrona alla gentildonna, questa, con un cenno, rifiutò, e senza darle tempo neppure di balbettare una scusa disse:

«Ho l'onore di presentarle nella persona del marchese Andrea Fersi il fidanzato di mia figlia.

Le labbra materne non pronunciavano la parola di Luisa, ma ebbero parole roventi per l'infamia commessa da colei cui ella aveva affidato quanto di più caro aveva nel mondo; e seppero disperdere, una per una, le calunnie e le perfidie con tanta nobile dignità, che la ricchissima signora Adriana, usata da tempo ai complimenti e alle adulazioni di molti aristocratici, ammutolì, dominata dalla maestà di quella donna che parlava un linguaggio tanto diverso dalle vacue parole cui essa era avvezza.

La visita fu brevissima, e la Demonte non trovò una risposta sola, neppure quando Andrea, prima di porgere nuovamente il braccio a colei che presto doveva diventare sua seconda madre, a voce alta pronunciò questa condanna per essa che vagheggiava tante e tante grandezze:

«Il mio matrimonio, signora, sarà una smentita di fatto; ma non dubiti, che tutti coloro i quali hanno un nome da rispettare, col loro contegno smentiranno essi pure le parole indegne pronunciate da Lei, in casa sua, contro una fanciulla che aveva compiuto il più grande, il più nobile dei sacrifici.

Ma molti istituti, congregazioni, circoli e licei, e poco meno di 30 seminari, ed anche moltissimi letterati inviarono i loro scritti al degnissimo Prelato di Parma.

Si offrono componimenti prosastici e poetici, in lingua italiana, latina, greca, francese, tedesca ed anche persiana, così che se ne formarono quattro ben grossi volumi. Essi vennero legati qui in Roma, in pergamena, ornati del ritratto del Grande Leone, e fregiati di ricchissime e delicate miniature in oro, con emblemi e simboli sacri, collo stemma pontificio e della città di Parma, ed intramezzati da nastri e da splendide dipinture simboliche ad acquarello.

Un quinto volume comprende le congratulazioni, gli omaggi, gli auguri di ventidue e più mila fedeli della Diocesi Parmense, raccolti nelle varie sue Parrocchie. Questo volume ha sugli altri un vanto, cioè quello di esser accompagnato dall'obolo del ricco e del povero, del cittadino e del campagnuolo, così da costituire una somma piuttosto rilevante.

Troppo lunga cosa sarebbe pur solo ricordare i nomi di quanti ingegni eletti si distinsero per copia, per correttezza ed eleganza di lavori. Fra i seminari, oltre quelli di Parma, colsero belle palme gli alunni di Imola, di Siena, di Pesaro, di Pavia, di Crema, di Como, di Lodi, di Udine, di Pisa, di Volterra, di Prato, di Pistoia, di Rimini, di Capua, di Messina, di Monreale, di Caltanissetta, di Reggio Emilia, di Borgo S. Donnino, di Magliana in Sabina, di Norcia, di Isernio e Venafro, e gli alunni dei molti istituti di Don Bosco. Fra i circoli della Gioventù Cattolica prestarono opera preziosa, in Milano, quello di S. Luigi e di S. Ambrogio e Carlo, ed i Circoli cattolici di Verona e di Bassano. Fra le Congregazioni vuol essere commendata quella dei Padri Minori Osservanti della provincia di Emilia, e in modo specialissimo quella dei Padri Missionari delle Stimmate, che inviarono encomiati lavori da Pavia, da Bassano, da Verona. Di uno di questi Padri dimorante in Parma (il P. Andrea Stezza) leggiamo più di cento pagine di carni latine in vari metri, splendidissimi per eleganza virgiliana e per felice e variata ispirazione.

Non ragioniamo delle varie opere pubblicate per il fastuoso avvenimento e trasmesse al Papa ancora dal degnissimo Presule G. A. Mioti, ispiratore di questo tributo letterario; ma non sappiamo passar sotto silenzio un grazioso dono inviato da Bassano. E sono i ritratti dei tredici Pontefici Sommi che portano il nome di Leone. Sono dipinti con grande perizia e buon gusto dal signor G. Conte, ed accompagnati da altrettante epigrafi latine del prof. Stimmatio D. Luigi Morando, che ne ricordano i fasti più solenni.

Il S. Padre si degnò accogliere con speciale benevolenza questo splendido argomento di devozione e di amore offerto da tanti eletti ingegni dalle cento città d'Italia.

Ancora il voto del Landtag di Boemia.

Riferiamo già la deliberazione presa, alla quasi unanimità, dal Landtag di Praga riguardo alle feste giubilari del S. Padre. Ora siamo in grado di far conoscere ai lettori le parole con cui il conte Riccardo Clam Martinic e colleghi motivarono la loro proposta:

Egli ha così parlato: «Quantunque io, in conformità della consuetudine parlamentare, prenda la parola per motivare la mia proposta, pur son di opinione che dessa non ne abbia di bisogno, perché si tratta di invitare il Landtag del reame di Boemia ad una festa, che celebra tutto intero il mondo civile e ne riconosce l'alta importanza.

«Questa solennità vien festeggiata per prima dalla cattolica Chiesa, che onora nella persona del Santo Padre il Suo visibile Capo supremo, il Vicario del divino fondatore della cattolica Chiesa, cui la gran maggioranza di noi, la gran maggioranza dei cittadini della nostra patria appartengono; dalla Chiesa cattolica, nel seno della quale tutte le nazioni trovano egual posto, perché ella abbraccia con lo stesso amore tutti i popoli, tutto intero il genere umano. (Applausi).

Quando il landtag fu lontano, Adriana fremette, non sapendo sopra chi far ricadere quella umiliazione mortale, fece venire nelle sue stanze Margherita e dopo averla coperta di contumelie, dopo aver litigato con essa come se fosse una sua pari, la cacciò via, dandole tempo una mezz'ora per fare i bauli. Non valsero le reminiscenze di trenta anni di zelo mai interrotto, di uffici delicatissimi compiuti: l'esilio era decretato, e il premio raccolto da Margherita fu di dover uscire dalla villa in mezzo alla gioia universale della servitù che si vedeva, a un tratto, salva da quella nemica.

Bisognava che Adriana si vendicasse in qualche modo e la vendetta cadde sulla delatrice, che, mentendole, l'aveva posta in quel mare di guai.

Ma quella giornata doveva essere fatale per la signora Demonte, poiché alcune ore dopo le recarono un biglietto stemmato del duca di San Leandro, il quale domandava se poteva annunciare ai parenti che Alice era fidanzata.

Lo scritto terminava dicendo, che, impedito da un leggiero reuma, non era venuto egli stesso a raccogliere l'adesione, non dubitando punto che ormai si trattasse soltanto di intendersi su quegli altri affari di interessi e di formalità che un matrimonio porta con sé.

Bene inteso, il duca taceva che i suoi creditori non gli davano requie, affrettando le nozze della signorina, per rivedere gli scudi e i biglietti di banca di loro proprietà.

«Ma non soltanto la Chiesa cattolica; tutto il mondo civile solennizza tal festa.

«Con sensi di profondo rispetto e di affettuosa simpatia, tutto il mondo guarda al vegliardo del Vaticano, che ai di nostri siede sul trono di Pietro, che con robusta vigoria fa conoscere la forza della verità, schiude libera via agli scienziati perché si dedichino ad ogni sorta di discipline, e si accinge con infaticabile lavoro alla soluzione dei gravi problemi del tempo nostro: a quel vegliardo, che pur privo di potere e di forza, colla sola potenza dello spirito induce i potenti e magnati della terra a prestare orecchio alle sue parole ai suoi consigli, e, messaggero di pace, è, e, speriamo in Dio, sarà a tutti i re e a tutti i popoli far luminoso di guida sicura. (Applausi fragorosi).

«Credo che il Landtag di Boemia agisca rettamente e convenientemente, associandosi all'universale manifestazione di amore e di stima verso il S. Padre Leone XIII e perciò vi prego di votare favorevolmente alla mia mozione.

Il *Vaterland* avverte, che i telegrammi erroneamente hanno detto che i deputati giovani czechi votarono tutti contro la mozione.

I giornali di Praga riferiscono invece, che il prof. D. Celakewsky votò in favore, che il D. Gregor e quattro colleghi abbandonarono la sala prima della votazione, e che solo i signori Tusna e Basaty diedero voto contrario».

La Dieta polacca di Lemberg.

Il giorno 19, al principio della seduta della Dieta polacca di Lemberg, il maresciallo provinciale prese la parola per chiedere all'assemblea l'autorizzazione di unificare al Papa, in occasione del suo Giubileo gli auguri e le felicitazioni della Dieta dei regni di Galizia e Lodomeria e del granducato di Cracovia. «Questo atto, egli disse, corrisponderebbe alla tradizione cattolica ed ai sentimenti religiosi di ambe le nazionalità del paese. «Tutti i deputati si alzarono in piedi in atto di rispetto per la nobilita proposta e per l'Augusta Persona, in cui omaggio veniva fatta, e conferirono per acclamazione al maresciallo provinciale l'onorevole incarico.

Pastorale di Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo di Vienna.

Una festa giubilare, ultimamente festissima, io vi diceva nella mia ultima Pastorale, o cari miei Diocesani, «presentasi a noi e a tutto il mondo cattolico, col 31 dicembre del corrente anno. Sua Santità, il Papa Leone XIII, gloriosamente regnante, il Padre amatissimo e veneratissimo della cattolica cristianità, celebrerà solennemente in detto giorno, in mezzo al giubilo e alla più lieta compiacenza di tutto il mondo cattolico, il Suo 50° Sacerdotale Giubileo. Ed io, ben conoscendo i vostri sentimenti religiosi, il vostro amore e la vostra affezione al Padre Santo, manifestati la mia persuasione, che Voi, Cattolici dell'Austria, non sareste secondi ai Cattolici di altre nazioni nel celebrare degnamente questa straordinaria festività, gareggiando pacificamente con tutti i popoli cattolici, per conquistare la palma dell'amore e dell'affezione al Santo Padre. Che la mia persuasione non sia stata erronea, ben lo dimostrano le pie affettuose offerte, che voi, a mezzo di confraternite e pie società a tal uopo istituite, faceste giungere o vi proponete di far giungere all'affilato Pontefice, rimasto privo dei mezzi legittimi e necessari a poter compiere la missione affidatagli dall'Uomo-Dio; lo dimostrano in modo consolante i molti opuscoli, belli ed anche preziosi doni, consistenti in ornati e paramenti ecclesiastici, calici, candelabri ed altro, con che volete onorare e rallegrare il S. Padre in occasione del Suo Giubileo. Sette Diocesi austriache hanno inviato i loro doni destinati al S. Padre, ad una Esposizione che la operosissima Commissione centrale in questo austriaco Museo per l'arte e l'industria ha promosso con lodevole zelo e fatica. La ricchezza, l'opportunità e la bellezza di questa (Esposizione) fu universalmente apprezzata, e lo fu anche per parte di S. M. l'augusto nostro signore e Imperatore, il

quale nel promuovere tutto ciò che v'ha di buono, di nobile, di grande preordinò luminosamente i suoi popoli, degnossi onorare di sua visita la Esposizione, e ne autorizza a sperare che l'Austria Cattolica non sarà men degnamente rappresentata nella Esposizione Vaticana, cui è destinata.

A queste pie offerte, inviate al S. Padre in occasione del suo Giubileo Sacerdotale come debole contrassegno di ossequio, di amore e di affezione, fan seguito le nostre più calde preci e i nostri più fervidi voti. Quanto più si avvanza questa solenne festa del S. Padre, che è pur quella di tutto l'Orbe Cattolico, tanto più fervorosamente noi chiederemo e pregheremo con tutta quanta la Cattolicità, con tutta quanta la Chiesa militante, cui la Chiesa trionfante consente d'intercedere, il Dio, Trino ed Uno, affinché custodisca, protegga e fortifichi la S. Chiesa, questa istituzione del figliuolo di Dio fatto Uomo, per la santificazione e felicità della umanità per lui redenta, affinché possa essa acquistare a G. Cristo sempre nuove popolazioni e condurle con la sua grazia e verità all'eterno suo fine, che è la beatitudine celeste; pregheremo, affinché G. Cristo, Capo invisibile e supremo della nostra S. Chiesa, voglia benedire e ricomare della sua santa grazia il suo Vicario visibile in terra, il Venerando Vecchio *guibulare*, cui tutto il mondo cattolico rimira con rispetto, con amore, con devozione, e lo preservi incolore per molti anni ancora alla Sua Chiesa, e faccia succedere al festeggiato Suo Giubileo anni ed anni del suo glorioso, operoso e penoso Pontificato, onde Egli possa, in una posizione corrispondente alla Sua Dignità e nel pieno godimento de' suoi imprescrittibili ed inalienabili diritti, con piena libertà e indipendenza esercitare il sacro Ministero, affidatogli da Dio, a pro della S. Chiesa, dei singoli popoli, Stati e nazioni, nonechè di tutta quanta la umanità.

Io, se così piaccia al Signore, intraprenderò in questa lieta occasione un pellegrinaggio alla volta di Roma, e là presso la tomba dei Principi degli Apostoli e durante la celebrazione della Messa giubilare del S. Padre, nel primo di dell'anno pregherò, come per la Santità Sua e per la nostra S. Chiesa, così anche per nostro amato Sovrano e per la Sua illustre Casa, e per la nostra cara Austria; pregherò per Voi, cari miei Diocesani, la cui spirituale direzione e pastorale cura il divino decreto, e la grazia delle due supreme autorità, della Chiesa, cioè, e dello Stato, hanno imposto sulle mie spalle. Ma ancor voi pregherete per me e con me, vostro Vescovo. La nostra comune preghiera trapasserà le nubi e troverà ascolto presso il Signore. Imperocché sarà appoggiata dalla preghiera del Santo Padre e da quella di tutta la S. Chiesa, cioè della militante sulla terra e della trionfante in Cielo.

Affinchè però le nostre preci, specialmente nel giorno in cui il S. Padre celebrerà la Sua Messa giubilare, giungano, unite in un santo vincolo d'amore, al Cielo, io ordino che nel seguente giorno primo dell'anno, nella Chiesa Metropolitana di S. Stefano e in tutte le chiese parrocchiali e conventuali dell'Arcidiocesi sia celebrata una solenne Messa Cantata, con *Te Deum*, e nel pomeriggio sia informato il popolo fedele del motivo e del fine di tale solennità, e stimolato a pregare per S. Padre e per la nostra S. Madre Chiesa.

Affinchè i figliuoli tutti dalla festa del S. Padre loro traggano per sé qualche vantaggio per acquistare più agevolmente la felicità eterna (così il S. Padre nel Breve del 1° ottobre di quest'anno), giudichiamo di dovere dischiudere i tesori della Chiesa, e dei quali Iddio affidò a Noi la dispensazione. Per la qual cosa, appoggiati nella misericordia di Dio Onnipotente e nell'autorità dei Santi Pietro e Paolo Apostoli e suoi, a tutti e singoli cristiani dell'uno e dell'altro sesso, che peregrineranno a Roma in occasione del Nostro Giubileo sacerdotale, per dar pubblica ed aperta testimonianza di pietà e di ossequio in nome delle loro nazioni, e per rendere l'onore e l'ubbidienza dovuta all'autorità suprema a Noi concessa da Dio; e a tutti parimenti i cristiani d'ambo i sessi, i quali seguano, accompagnino

affidati, benchè, con terribili usure, in mala ora alle piazze del prodigo padre. Un sussurro insolito correva per tutta la villa fra la servitù.

Peppi, il cocchiere giovane, addetto al servizio di Felice, era tornato allora allora col *phaeton*. I sauri erano infangati fino alle orecchie: egli stava raccontando ai mozz, dinanzi a un crocchio di domestici accorsi subito, di aver accompagnato il signorino alla stazione di Alipignano sulla linea di Susa.

«M'ha fatto volare per la strada — diceva — e vedrai tu, Bartolomeo, che il balzano m'è azzoppato maldecamente. — Non mi far perdere il treno, mi diceva ogni momento il padrone: ammazza i cavalli piuttosto. — Povere bestie, pareva che avessero le ali: siamo arrivati un'ora prima del convoglio. Lui non aveva che due valigie e un involto di coperte, è vero, ma dovrebbi essere andato lontano per due motivi.

Perchè allo scendere di carrozza m'ha messo in mano tre marconghi dicendomi: — Peppe, chi sa quando ci rivedremo. — Poi, perchè m'ha dato questa lettera per la madre.

«To, Menico, portale tu. Menico, il cameriere, fece atto di futare la busta e sentenziò: — Questa lettera puzza di partenza. — Sàdo io, dopo la musica di ieri! — osservò un servitore.

E quell'ultima frase fu la favilla che accese la conversazione. Infiniti erano gli indovinelli che quella brava gente si propo-

neva a vicenda, giacchè il fatto che Felice non era voluto montare in *ragone* a Torino, per paura di essere visto da qualche amico, bastava per indicare che si trattava di un viaggio lungo.

Menico, dopo una mezz'ora di chiacchiere, finalmente si decise a eseguire la commissione.

Adriana teneva ancora nelle mani il biglietto del duca, non sapendo proprio che cosa rispondere, ma appena scorse la calligrafia del figlio, si alzò di scatto, chiedendo al servitore:

«Chi ve l'ha data? — Giuseppe il cocchiere. — Chiamatelo.

«Ma, signora, sembra che torni di lontano, perchè è coperto di fango. — Che venga: capite?

Quando seppe la storia della corsa srenata parve non poter risolversi ad aprire la lettera.

Finalmente, tremando, lesse queste righe.

«Mamma. — Le chiedo profondamente scusa per aver dimenticato il rispetto che le do — ecco.

«Fra noi potevamo forse venire a un accordo riguardo al mio matrimonio. — Certo non avrei sposato chi lei desiderava, però a mia volta avrei cercato di assecondare i suoi desideri, sposando una ragazza nobile.

«Col fatto di ieri sera, Ella mi ha costretto a partire. Per colpa mia, lei ha umiliato una innocente. Io, è verissimo

«con la mente e col cuore i suddetti pellegriaggi a Roma; e dei pari a tutti e singoli coloro, i quali diano opera in qualche saviglia modo al buono e felice esito di «cotepe più peregrinazioni, se al giorno «preciso del Nostro Giubileo sacerdotale, «cioè al primo giorno del venturo gennaio, «premetteranno una novena con la recita «della terza parte del SS. Rosario, e se «ripeteranno la stessa novena entro il «tempo stabilito per le udienze di cotesi «più pellegriaggi, e veramente pentiti e «confessati e cibati della santa comunione «visiteranno la loro chiesa parrocchiale o «qualsiasi altra o un pubblico oratorio, ed «ivi innalzeranno pie preci al Signore per «la concordia dei Principi cristiani, per la «estirpazione delle eresie, per la conversione dei peccatori e per la esaltazione «di Santa Madre Chiesa, tanto nel giorno «stesso della mentovata Nostra solennità, «quanto nel di festivo che seguirà immediatamente la novena, ripetuta, ad arbitrio di ciascuno, entro il tempo prefisso «come sopra, concediamo nel Signore in «dulgenza plenaria e remissione di tutti i «peccati.

«Inoltre a tutti e singoli coloro che, almeno, contriti di cuore, celebreranno la novena come sopra, in qualsivoglia giorno «e di esse abbiano ciò adempiuto, condoniamo, nella consueta forma della Chiesa, «trecento giorni delle penitenze loro in giunto o altrimenti dovute in qualsiasi «modo. Le quali indulgenze tutte e singole, «remissioni di peccati e condonazioni di «penitenze, concediamo che possano anche «e che applicarsi alle anime ritenute nel purgatorio, e vogliamo sieno concesse per «questo solo anno».

Nella più ricca misura adunque il S. Padre in occasione dell'imminente suo Sacerdotale Giubileo ha aperto i tesori di grazia della Chiesa ed ha largito indulgenze ai cattolici di tutto mondo. Profittiamo, o cari diocessani, da figli riconoscenti, di questo tempo di grazia, e cerchiamo di lucrare le offerte indulgenze con uno zelante adempimento delle condizioni prescritte. Fortunati coloro, ai quali è dato di andar meco pellegrinando a Roma per ricevervi colla Benedizione del S. Padre anche le tante indulgenze. Ma anche quelli che intraprender non possono il pellegrinaggio alla volta di Roma, non sono stati obliati dal S. Padre, il quale offre loro, colle debite condizioni le indulgenze medesime. Profittate, miei cari fedeli, con ogni zelo di queste grazie che vi vengono offerte dal S. Padre per maggior sicurezza della salute delle anime vostre, e adempite scrupolosamente e condizioni apposte al conseguimento delle indulgenze.

Per facilitare l'adempimento di queste condizioni, e possibilmente indurvi molti fedeli, ordino, che le Novene prescritte all'acquisto delle indulgenze nella Chiesa Metropolitana di Santo Stefano nei nove ultimi giorni del corrente anno, cioè da incominciare il 23 dicembre, ed anche dopo la partenza di questo pellegrinaggio alla volta di Roma, abbiano luogo pubblicamente ed in comune, e lascio con fiducia allo zelo per le anime, dei Prepositi (o Direttori) delle chiese parrocchiali e conventuali, nelle loro rispettive chiese, di fare altrettanto, ove ciò sia opportuno e fattibile, affinché il Giubileo sacerdotale del S. Padre divenga anche per questa Archidiocesi, come motivo di giubilo e di santa letizia, così sorgente delle più ricche grazie e di prosperi voti benedizioni.

La grazia di Dio, l'amore di Gesù Cristo, la comunione dello Spirito Santo sia con tutti voi.

Dato a Vienna il 25 novembre 1887.
† CELESTINO GIUSEPPE.

NOTERELLE POLITICHE

Nel pomeriggio di ieri fu tenuto alla Consulta il settimanale ricevimento del corpo diplomatico accreditato presso il governo italiano. Vi si recarono tutti, compreso il nuovo ministro di Baviera barone de Padewils arrivato ieri stesso a Roma.

Con decreti firmati nell'udienza reale di ieri sono stati collocati in aspettativa, per

«ne ero innamorato, ma senza speranza, «poichè sapevo che la contessina era promessa sposa.

«La colpa non fu mia se ho dovuto lasciare la villa di nascosto, come un reo.

«Tutti accuseranno me, facendome responsabile, per il modo con cui mia madre ha trattato la più nobile delle fanciulle.

«Prima di partire passai dal banco e presi cinquantamila lire che mi possono occorrere, giacchè la mia assenza sarà lunga. Ciò per sua norma.

«Per ora ignoro dove andrò. Ho la testa che mi brucia, e appena posso scriverle. «Avrà mie notizie.

«Felice».

P. S. «Per togliere a lei ogni responsabilità ho creduto bene di scrivere io al duca dicendogli che se ella doveva dargli una risposta negativa, la colpa era tutta mia».

Adriana più andava innanzi e maggiormente smarriva il lume degli occhi, ma quando lesse il poscritto che recitava per sempre l'ultimo filo di speranza, allora un abbattimento supremo la vinse, ed essa, la donna che aveva sofferto tante e tante aspre vicende senza versare una lacrima, essa che non aveva pianto nè il padre, nè il marito, si mise a singhiozzare disperatamente.

(Continua).

motivi di servizio, i prefetti di Novara e Cuneo, Pissavini e Buscaglione.

La *Riforma* dice di sapere che contro il primo è stata iniziata una inchiesta giudiziaria diretta a constatare legalmente la colpevolezza di quel pubblico funzionario e constatata che sia, ad applicargli la sanzione confacente al reato.

Nella stessa udienza venne firmata la legge che autorizza il governo ad applicare i trattati che venissero conclusi con la Francia, Spagna e Svizzera.

Il tenente generale Giacomo Durando, antico presidente del Senato, è stato con recente decreto nominato presidente del Consiglio per gli Ordini dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia.

Questa presidenza si rinnova ogni anno e quella del generale Durando durerà sino a tutto il 1888.

Il *Popolo romano* scrive che nel prossimo movimento diplomatico il conte Maffei, attualmente ministro d'Italia a Madrid, sarebbe trasferito nella stessa qualità a Lisbona.

Il conte de Launay, dopo avere avuto, durante il suo congedo, varie conferenze col presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri, è pranzato al Quirinale, è partito da Roma per tornare al suo posto. L'ambasciatore si fermerà a San Remo, per porgere i suoi omaggi al Principe imperiale.

Scrivendo il *Figaro* che il Principe Balduino, erede presunto della Corona belga, intraprenderà nella prossima primavera un viaggio per tutte le capitali d'Europa. Il viaggio del giovane principe, che ha compiuti i 18 anni il 3 giugno scorso, incomincerà da Vienna, ove, secondo voci che corrono con insistenza a Bruxelles, chiederà la mano di una delle giovani arciduchesse.

Un dispaccio da Berlino al *Temps* annunzia che, assistendo alla festa di Natale celebrata il 20 corrente dal suo antico reggimento degli ussari della guardia, il principe Guglielmo pronunciò un'allocuzione in cui disse loro: « Da alcuni anni i tempi hanno cambiato e son divenuti gravi: noi ci troviamo in presenza di un avvenire pieno d'incertezza. La nostra divisa, oggi più che mai, dev'essere: « Con Dio, per Dio, per la patria ». Ma soprattutto « con Dio ». Facciamo voti per ristabilimento del mio augusto padre che ha condotto i nostri eserciti alla vittoria, e portiamo un triplice evviva all'Imperatore ».

RIVISTA DEI GIORNALI ITALIANI

La questione finanziaria, gravissima, rimane e rimarrà ancora per molto tempo la questione del giorno. Continuiamo a raccogliere i giudizi emessi in proposito dalla stampa liberale. Il *Popolo Romano* scrive:

« Per porre adunque la finanza su basi sicure, occorre rafforzare l'entrata ordinaria da 25 a 30 milioni.

« Quali sono i cespiti suscettibili di nuovi aumenti?

« Le tasse sugli affari sono state ormai rimaneggiate anche troppo perchè si possa pensare a tormentarle nuovamente. Per la ricchezza mobile sarebbe follia elevare l'aliquota: le soprattasse sui coloniali e sugli spiriti sono state aumentate tre volte in breve volgere di tempo e per quanto siano suscettibili di qualche nuovo aumento, questa eventualità va considerata come una riserva estrema in caso estremo. La tariffa dei tabacchi è talmente elevata, che sollecita il contrabbando, e spingendola ancora, farebbe con tutta probabilità diminuire il consumo, si da perdere non solo l'aumento, ma una parte dell'incasso attuale.

« Nessuno adunque di questi tassi nel ramo dei contributi indiretti potrebbe essere toccato; se fosse toccato, non potrebbe ripondere con cortesia alle previsioni ed assicurare l'aumento necessario di 25 o 30 milioni all'entrata ordinaria.

« Di tasse nuove non sapremmo davvero dove pescarle, visto e considerato che il nostro repertorio è il più ricco di tutti gli Stati d'Europa, tanto che gli altri governi ci vengono copiando.

« Si potrebbe, forse, pensare a qualche trasformazione, specie nella materia degli alcoolici, prendendo due piccioni ad una fava, e cioè assicurare la parte igienica, che oggi da noi lascia molto a desiderare, e ritirare un maggior profitto, ma l'idea di un monopolio da noi incontra serie difficoltà per il timore che venga a distruggere la piccola produzione agricola.

« Ond'è che, quando si è ben studiato, altra risorsa non si presenta all'infuori di avocare nuovamente all'Ereario i tre decimi sulla fondiaria, che rappresenterebbero appunto questi 25 o 30 milioni, indispensabili a rafforzare il bilancio.

« Certamente il sacrificio sarebbe grave, a si breve distanza dal beneficio accordato; ma d'altronde, dovendo venir per forza più tardi, sarebbe anche più doloroso e la impressione sarebbe anche più sensibile ».

Il *Corriere della Sera* fa la seguente osservazione:

« Adesso, in mezzo ad un oceano di cifre, nessuno capisce nulla; la sola idea rimasta nella massa sull'ultima esposizione finanziaria è che vi sono 70 milioni di disavanzo; e per l'appunto questo non è vero, almeno nel modo che più generalmente si suppone. Non ho mai capito perchè la finanza d'uno Stato non possa essere chiara come quella di un'azienda privata: non ho

mai capito come in fatto di conti, possano sorgere controversie, e secondo Tizio il disavanzo debba essere uguale a x, secondo Caio, uguale a y. Ma ci sono dunque due sistemi per fare le quattro operazioni dell'aritmetica?

« Sono molti in Italia gli inventori e promotori di grandi riforme finanziarie. Concedo che la più parte di essi siano uomini di sommo ingegno; ma nella mia qualità di mediocre mi contenterò d'una riforma piccola piccola. Vorrei che nessuna discussione sulla finanza potesse essere aperta, senza che prima le cifre fossero assodate e accettate da tutti in modo inoppugnabile: tra il ministro delle finanze e la Commissione del bilancio vorrei un modesto arbitratore di computisti che in poche paginette dessero il quattro e quattr'otto della azienda finanziaria dello Stato. Sulle loro cifre, irrevocabili, si discuterebbe poi. I competenti dicono che è impossibile; a me invece pare che sarebbe molto facile. Certo molti inutili discorsi si risparmierebbero, nè si farebbero più esposizioni finanziarie, le quali, ancorchè messe insieme con la provata abilità del ministro Magliani, lasciano poi sempre il tempo che trovano ».

La *Perseveranza* ha nei suoi appunti giornalieri:

« Ci servono che l'on. Presidente del Consiglio, che si tiene arbitro per ora di ogni cosa, riformerà da cima a fondo il Ministero degli affari esteri. Manderà il Peiroli ministro plenipotenziario a Berna; nominerà il Malvano ministro plenipotenziario, e lo terrà per ora a disposizione del Ministero; nominerà il Mayor, suo intimo, ad un alto posto; farà insomma, una larga mutazione. Con quale effetto? Lo vedremo; e aspetteremo a giudicare dalle opere, fatti difficili dell'esperienza di codesti rimutamenti radicali nei ministeri, e memori di quanto danno furono cagione le soverchie mutazioni introdotte dall'on. Baccelli nel ministero della pubblica istruzione. »

La *Perseveranza* ha nei suoi appunti giornalieri:

« Ci servono che l'on. Presidente del Consiglio, che si tiene arbitro per ora di ogni cosa, riformerà da cima a fondo il Ministero degli affari esteri. Manderà il Peiroli ministro plenipotenziario a Berna; nominerà il Malvano ministro plenipotenziario, e lo terrà per ora a disposizione del Ministero; nominerà il Mayor, suo intimo, ad un alto posto; farà insomma, una larga mutazione. Con quale effetto? Lo vedremo; e aspetteremo a giudicare dalle opere, fatti difficili dell'esperienza di codesti rimutamenti radicali nei ministeri, e memori di quanto danno furono cagione le soverchie mutazioni introdotte dall'on. Baccelli nel ministero della pubblica istruzione. »

Cronaca delle città italiane

CALTANISSETTA. — L'altra notte, presso Delia, una pattuglia di carabinieri incontrò una banda di malfattori. Ne nacque un conflitto che terminò coll'arresto di quattro malfattori e la fuga degli altri.

COMO. — Scrivono all'*Araldo*: Dall'alpeste S. Bartolomeo di Val Cavargna (Mandamento di Maneggio) ci giunge notizia di gravi disordini avvenuti domenica e ai quali avrebbero dato origine le guardie di finanza destinate in quel paese. Parecchie risse sarebbero avvenute fra la popolazione e le guardie. Quest'ultima avrebbero fatto uso delle loro armi — a quanto pare però più per intimorire che per ferire.

MILANO. — Al Consolato Operaio ci fu una commemorazione privata di Oberdank. Discorsi incendiarî.

MILANO. — Nella Domenica quarta dell'Avvento, 18 dicembre, ebbe luogo in Milano la consecrazione di quella Chiesa cattedrale, restaurata ed abbellita di quadri e dorature di egregi artisti a cura e spese del Vescovo Mons. Luigi Carvelli. La commovente e simbolica funzione, incominciata alle prime ore della mattina, venne terminata colla solenne Messa Pontificale dopo il tramonto del sole: circostanza questa straordinaria, che si avvera soltanto in tale sacra azione. Il Vescovo consacratore era circondato ed assistito dal R. Capitolo e clero del Duomo, dai rappresentanti del clero diocesano, e da numeroso popolo. In questa occasione, il canonico penitenziere Domenico Taccone Gallucci ha pubblicato una *Memoria storica e descrittiva* della Cattedrale milanese.

I pittori che hanno eseguito i lavori di essa, furono il signor Domenico Monacelli romano ed il signor Andrea Anfuso siciliano.

SPEZIA. — Si conferma la perdita della bilancella *Luciano* e dei 7 uomini di equipaggio. La bilancella *Speranza in Dio* la vide scomparire nelle onde a 500 metri di distanza senza poterle recar soccorso. Il disastro è avvenuto nei pressi di Monterosso vicino alla Spezia.

VENEZIA. — Sono stati arrestati un ufficiale postale e un fattorino di Noventa Piave, imputati di prevaricazione per aver sottratto nel giugno scorso novemila lire da una lettera proveniente da Lecco e diretta ad un uomo d'affari di questa città, trovati a Noventa.

Il *Gazzettino* e il *Piccolo* furono sequestrati per articoli commemorativi per Oberdank.

ATTI DEL GOVERNO

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 dicembre contiene:

Decreto 6 giugno che modifica il sistema di pagamento delle tasse di trasporto dei pacchi postali ed istituisce speciali cartoline.

Direzione generale del debito pubblico: Rettifica d'intestazioni.

Distinta delle Obbligazioni del Debito es. Pontificio estratte il 16 e 17 novembre 1887.

NOTIZIE RELIGIOSE

24. Sabato. Vigilia (Magro stretto). Stazione a S. Maria Maggiore all'altare del Presepio.

Santa Tarzilla verg. Sant'Adèle verg.

Esposizione del Ss. Sacramento.

24. S. Luigi dei Francesi.

Esposizione dell'immagine di Maria Santissima. 21. S. M. della Pietà in piazza Colonna.

La ven. Arciconfraternita della Ss^{ma} Natività di Nostro Signore Gesù Cristo degli Agonizzanti, nella sua chiesa a piazza Pasquino, solennizzerà l'ottavo della festa titolare.

Pertanto, il giorno del Santo Natale, alle ore 11 ant., vi sarà Messa Pontificale con scelta musica.

Dal detto giorno fino al 28 inclusive, nonché il 31 del corrente dicembre, ed il primo dell'anno 1888, alle ore 3 1/2 pom., è sposto il Venerabile e recitati i gradi della S. Infanzia di Gesù Bambino, vi sarà analogo discorso e, cantate le Litanie Lauretane, si darà al popolo la Benedizione col Ss^{mo} Sacramento.

Nel dì di Epifania, oltre a quanto si è praticato negli altri giorni, si darà compimento a tutte le funzioni col canto dell'Inno Ambrosiano, e, data la benedizione col Venerabile, avrà luogo la reposizione del S. Bambino.

CRONACA CITTADINA

S. P. Q. R. — Quest'oggi la Giunta, in luogo di domar, vigilia del S. Natale, ha tenuto seduta per il disbrigo degli affari.

Il dono che gli ex-militi pontifici hanno fatto al Papa in occasione del suo Giubileo sacerdotale e di cui demmo la descrizione ieri, è opera del valentissimo artista signor Pierret.

Le cartoline dei pacchi postali. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

« Art. 1°. Per il pagamento anticipato delle tasse di spedizione dei pacchi postali nell'interno del Regno ed all'estero sono istituite speciali cartoline, sulle quali il mittente scriverà le indicazioni necessarie all'invio del pacco. Le cartoline saranno vendute da tutti gli Uffici postali e dalle Collettorie di prima e seconda classe, ai prezzi seguenti:

« Centesimi 50 (color bianco) per pacchi da ritirarsi in Ufficio;

« Centesimi 75 (color rosa) per pacchi da recapitarsi a domicilio;

« Lire 1 25 (color verde) per pacchi diretti all'estero;

« Lire 1 75 (color arancio) id. id.;

« Il complemento di franchetta che potesse occorrere per la spedizione dei pacchi destinati a Stati esteri, per i quali non è istituita speciale cartolina, dovrà essere fatto secondo le relative tariffe, coll'aggiunta dei francobolli speciali istituiti coi decreti del 4 maggio 1884, n. 2284, e 15 marzo 1886, n. 3751 (serie terza), e ciò fino a totale loro esaurimento.

« Art. 2. Le cartoline sono composte di due parti: la prima è riservata al bullettino di spedizione propriamente detto ed all'avviso da darsi al destinatario, la seconda comprende la matrice da conservarsi in ufficio e la ricevuta da rilasciarsi al mittente.

« Art. 3. Le cartoline debitamente riempite a cura del mittente, saranno esibite assieme ai pacchi da spedirsi all'ufficio postale d'impostazione e terranno luogo della bullettina prescritta dall'art. 5 del regolamento approvato col nostro decreto del 26 luglio 1881, n. 359 (Serie terza).

« Art. 4. Ai titolari degli uffici postali di seconda classe e delle collettorie di prima e seconda classe è accordato sulla vendita delle cartoline per pacchi uno sconto pari a quello concesso per la vendita dei francobolli e delle cartoline postali.

« Art. 5. Le disposizioni del presente decreto avranno effetto dal primo febbraio 1888.

Giurati. — La lista dei Giurati per il 1888, approvata, sarà ostensibile in Campidoglio, ufficio di Statistica, fino al 31 corr.

Il caffè Aragno. — La demolizione della facciata sul Corso del palazzo Margnoli ha costretto il caffè Aragno a trasferire i suoi tavolini nel palazzo Verospi.

Ma il trasferimento ha tutt'altro che la idea della provvisorietà, tanto tutto ha carattere definitivo ed è sistemato con eleganza e buon gusto.

Fornitura di pietrisco siliceo. — Nell'esperimento di vigesima tenuto in Campidoglio per gli appalti della fornitura di pietrisco siliceo, si ottenne l'ulteriore ribasso di L. 5,10 per cento per il materiale occorrente alla strada Prenestina e di L. 5 per cento per quello della strada Tuscolana.

L'esperimento definitivo d'asta per i suddetti appalti avrà luogo il 28 corrente alle 2 pom.

Scontro di treni. — Ieri, sulla linea di Civitavecchia, presso la Magliana, si scontrarono due treni merci. Quattro vagoni rimasero schiacciati. La linea rimase ingombra e i treni che venivano dopo subirono forti ritardi. Non vi fu alcun ferito.

NOSTRE INFORMAZIONI

Questa mattina il Santo Padre, uscendo dai suoi appartamenti per recarsi al Concistoro, trovava schierato nella Sala del Trono, il Corpo della Guardia Nobile, in nome del quale, il Comandante Principe Altieri gli presentava gli omaggi e le felicitazioni per il suo Giubileo Sacerdotale, e un dono che il medesimo Corpo gli offriva in attestato della sua devozione.

Questo dono consiste in uno scrit-

to e stipo annesso, d'ebano tutto intarsiato in avorio. In una nicchia nel centro dello stipo vedesi una statua di S. Pietro scolpita in avorio. Più in basso nel mezzo dello scrittoio una breve iscrizione ricorda i donatori e la circostanza in cui il dono venne offerto. Il lavoro d'intarsiare è squisitamente condotto e tanto pel disegno che per l'esecuzione è degno dell'arte romana.

Il S. Padre si recava quindi dalla Sala del Trono nell'altra attigua, ove trovava riuniti gli Ufficiali della Guardia Svizzera con il loro Comandante signor Conte De Courten, il quale gli esprimeva, a nome dei medesimi e di tutto il Corpo, i riverenti augurii e felicitazioni per la fausta ricorrenza del suo Giubileo sacerdotale, umiliandogli in pari tempo, in attestato di devozione ed attaccamento, un ricco *Missale Romanum*, superba edizione di Desclée e Lefebvre di Tournay.

La copertura del Messale è in legno stupendamente intarsiato in avorio e madreperla con lavori a graffito sui disegni dell'illustre professor Seitz Direttore delle pitture in Vaticano.

Sulla parte anteriore si ammira nel mezzo la figura di Melchisedec che offre il divino sacrificio e sotto si leggono le parole: *Tu es Sacerdos in aeternum secundum ordinem Melchisedec*.

Sotto a questo versetto spicca lo stemma pontificio e tutto all'intorno gira un fogliame egregiamente disegnato.

Nel mezzo poi del lato posteriore figura lo stemma di Sua Santità, sotto al quale si leggono queste parole:

LEONI XIII M. P.

CONSECRATIONIS REUR. ANNO

COHORS PRAETORIA ANNO

Lo stemma pontificio è con bellissimo pensiero attorniato dagli stemmi in avorio dei tredici Cantoni svizzeri, i cui figli attualmente si trovano al servizio del S. Padre. Lo stemma della Confederazione sta in cima a tutti.

Questo pregevole messale è racchiuso in una custodia di velluto sormontata dallo stemma del Santo Padre, eseguito a smalto.

La Santità di Nostro Signore, fin dal primo novembre decorso, ha costituito per la prossima Canonizzazione una Congregazione speciale *ad dirimendas quaestiones*, secondo il metodo usato in simili circostanze dai Suoi antecessari.

Essa si compone degli Emi e Rmi Signori Cardinali Bianchi, Prefetto della Congregazione dei SS. Riti, Ledochowski, Serafini, Aloisi-Masella e Pallotti, e degli Illmi e Rmi Monsignori Nussi, Protonotario Apostolico, Salvati, Segretario della Congregazione dei SS. Riti, Sinistri, Prefetto delle cerimonie pontificie, e Caprara, Promotore della Fede.

La stessa Santità Sua parimenti ha nominato l'Eminentissimo Cardinale Bianchi, Procuratore della Canonizzazione, e l'Illustrissimo e Reverendissimo Monsignor Gaetano di Ruggiero, Presidente delle postulazioni dei novelli Canonizzandi.

I Postulatori della Canonizzazione sono: il Reverendissimo P. Andrea Corrado dei Sette Fondatori dell'Ordine dei Servi di Maria, ed il Reverendissimo P. Andrea Torquato Armellini dei tre Beati della Compagnia di Gesù, Pietro Claver, Giovanni Domínguez del Alamo, e Dríquez.

I Postulatori delle Beatificazioni sono:

Il Rmo P. Adamo Pfal, sacerdote del Santissimo Redentore, per Venerabile Clemente Hofbauer, il Rmo P. Giovanni Giuseppe dall'Addolorata Alcantarino, per Ven. Egidio Maria della Concezione, il Rmo P. Mauro da Leonessa Cappuccino, per Ven. Felice da Nicosia, il Rmo P. Vincenzo Ligier Domenicano, per Ven. Ludovico Grignon de Monfort, Fratell Robusiano dei fratelli delle Scuole Cristiane, per Ven. Giovanni Battista della Salle, Mons. Silvestro Rongier Fullerad, per la Ven. Maria Giuseppe di S. Agnese detta Ines de Benigiani.

Ultime Notizie

Regio Equestrat e regio Placet

È stato dato il *Regio placet* ai sacerdoti:

1. Elia Raffaele, Cantore nel Capitolo di Tropea — 2. Barone Antonio, Canonico nel Capitolo di Tropea — 3. De Leo Francesco, Canonico-teologo, nel Capitolo di Napoli — 4. Zani Leopoldo Antonio, Canonico nel Capitolo di Portofino — 5. Cinnirella Francesco, Tesoriere nel Capitolo di Caltagirone.

È stato dato il *Regio equestrat* ai Sacerdoti: 1. Carbone Luigi, primo Primicerio nella Cattedrale di Bitonto — 2. De Napoli Michele, secondo Primicerio nel Capitolo di Bitonto — 3. Modugno Michele, Canonico cerimoniale nel Capitolo di Bitonto — 4. Minardi Giovanni, Canonico presbiterale nel Capitolo di Bitonto — 5. Rossiello Franco-

sco, Canonico penitenziere nel Capitolo di Bitonto — 6. De Liguori Alfonso Maria, Primicerio nel Capitolo di Sarno — 7. Corrado Michele, Cantore nel Capitolo di Sarno — 8. Fusco Giuseppe, Arcip. nel Cap. di Sarno — 9. Lami Emilio, Canonico nel Capitolo di Sarsina — 10. Piccini Gerolamo Parroco di S. Eufemia in Urbino — 11. Spaglici Carlo, Parroco di San Savino in Magione — 12. Rambaldi Giacomo, Canonico-Teologo nel Capitolo di Albenga — 13. Bigiarelli Luigi, Canonico-Penitenziere nel Capitolo di Fabriano — 14. Bruzzi Giuseppe, Canonico di S. Maria nel Capitolo di Prato — 15. Papandrea Antonio, Canonico-Teologo nel Capitolo di Gerace — 16. Reale Benedetto, Beneficiario corale nel Capitolo di Corneto Tarquinia — 17. Lagnini Antonio, Coadiutore-Curato in Cerano — 18. Porrisini Vincenzo, Parroco della Chiesa già Collegiata in Portolongone — 19. Gervasoni Luigi, Parroco di S. Maria in Treccia di Pozzuolo Martesana — 20. Farneti Giuseppe, Parroco di S. Biagio in Castiglione di Roncofreddo — 21. Pioli Pacifico, Parroco di S. Pietro, in Collatoni di Montecavallo — 22. Lecca Tommaso, Parroco di S. Cecilia in Esquilis — 23. Palmieri Luigi, Parroco di S. Giovanni Battista d'Isola di Brescia in S. Giovanni Marignano — 24. Canovi Prospero, Parroco di San Matteo in Praticello di Gattatico — 25. Drei Domenico, Parroco di S. Mamante in Coriano — 26. Allavena Antonio, Parroco di Santo Stefano in Castel Vittorio — 27. Col Giuseppe, Parroco di S. Grato in Maffiuto di Frassinere — 28. Burlo Vincenzo, Parroco di S. Dalmazio in Monticello di Finalborgo — 29. Madonini Cristoforo, Parroco di San Lorenzo in Lodi — 30. Marucci Vincenzo, Parroco della SSma Trinità in Msnerrato — 31. Bandini Luigi, Parroco di Santa Reparata in Valle di Modigliano — 32. Sonni Giovanni, Parroco di San Paolo in Roccalvece — 33. Costabile Gaetano, tramutato da un canonicato ad un altro nel Capitolo di Sarno.

Il governatore della Banca Romana.

Sebbene sia deciso che non si farà col nuovo anno la solita informata di senatori, nondimeno avranno luogo due o tre nomine. Fra queste si assicura che, per desiderio espresso dal Re Umberto, verrà nominato senatore il comm. Bernardo Tanlongo, governatore della Banca Romana.

I delegati svizzeri.

Erano attesi oggi al palazzo della Consulta. I delegati sono muniti di pieni poteri per concludere, sotto riserva di ratifica, il nuovo trattato, ovvero prorogare l'attuale con modificazioni sopra talune voci.

Le lagnanze del commercio.

Il presidente del Consiglio, on. Crispi, ha assicurato la Camera di commercio di Genova che, prendendo in esame il memoriale inviatogli sui lamenti dei commercianti genovesi, in causa specialmente della deficienza del materiale ferroviario, cercherà, d'accordo col suo collega dei lavori pubblici, di adottare i migliori provvedimenti che possano soddisfare le esigenze del commercio genovese.

Economie sui bilanci.

Il ministro delle finanze ha raccomandato a ciascuno dei ministri suoi colleghi di indurre le maggiori economie sul bilancio del rispettivo ministero, allo scopo di poter fare assegnamento delle risultanze di queste economie alla chiusura del bilancio. Queste economie si vanno già iniziando nelle spese di stampa, personale straordinario, incarichi straordinari, studi ecc.

Tariffe.

La Commissione parlamentare per la revisione della tariffa doganale in quelle parti che la Camera rimandò per un nuovo esame, riunitasi sotto la presidenza dell'on. Brioschi, si è prorogata a metà di gennaio per esaurire il proprio mandato.

La Scuola Superiore di Portici.

Era inaspettata la notizia della soppressione della Scuola superiore agraria di Portici. Il ministro di agricoltura e commercio ha proposto nel nuovo bilancio l'aumento di 30.000 lire nel sussidio governativo di detta scuola.

La legge sui telefoni.

La Camera di commercio di Milano ha fatto premure al Ministero dei lavori pubblici perchè sia regolato per legge il servizio telefonico. L'on. Saracco ha fatto sapere che ha formulato, valendosi dei studi e delle proposte della Commissione nominata dall'on. Genala, un progetto di legge inteso a regolare la costruzione e l'esercizio delle linee telefoniche, e che lo presenterà quanto prima al Parlamento.

L'ammiraglio Ferdinando Acton.

Oggi correva voce che il primo ammiraglio Ferdinando Acton sia stato colpito a Spezia da grave malore che lo mette in pericolo di vita.

FOSTA DEL GIORNALE

Abbiamo ricevuto l'importo dell'abbonamento dai seguenti signori:

G. M. S. - Roccalberti - 15 dicembre 88.

C. M. - Campodipietra - 31 gennaio 89.

G. P. - Leonforte - 31 dicembre 88.

P. C. - Leonforte - id.

G. M. - Calazio - 31 ottobre 88.

BORSA DI ROMA.

23 dicembre

Borsa sostenuta per la Rendita. Valori

poco trattati.

La Rendita da 98,30 a 98,22 1/2.

Generali da 686 a 685,50.

Immobiliari da 1268 a 1270 per chiudere

a 1268.

Acqua Marcia 2180.

Gas 1885.

Banca Romana 1170 danaro.

Banco Roma 835 a 838.

Industriali 685 a 688.

Cambi:

Parigi: chèque 101,55

Londra 3^o 25,55.

BORSA DI PARIGI — 23 dicembre.

Tendenza calma.

Rendita italiana: Apertura 96,10, Chiusura 96,22.

Vedi in quarta pagina il bollettino meteorologico, stato civile, orario delle ferrovie e dei tramways.

Rinaldo Gaudini, gerente responsabile.

La Strenna più gradita

è certamente un bel gruzzolo di biglietti da MILLE, che possono vincersi mediante l'acquisto di qualche Cartella

DELL'ULTIMA

Lotteria di Beneficenza
AUTORIZZATA DAL REGIO GOVERNO ITALIANO
Esente dalla tassa stabilita colla Legge 2 aprile 1866
Num. 3754, Serie 3.

OGNI BIGLIETTO

Una Lira

COSTA

e può vincere

Lire 50 a lire 100000

5 biglietti possono vincere

Lire 250 a lire 200000

10 biglietti possono vincere

Lire 500 a lire 250000

50 biglietti possono vincere

Lire 2500 a lire 297500

e 100 biglietti possono vincere

Lire 5000 a lire 304500

Tutti i Premi sono pagabili in contanti senza ritenuta o deduzione qualsiasi.

Il loro totale importo, trovati depositati presso la BANCA SUBALPINA E DI MILANO Società Anonima col capitale versato di venti milioni di lire.

Gli ULTIMI BIGLIETTI E QUASI SICURAMENTE I PIÙ FORTUNATI SI TROVANO IN VENDITA IN GENOVA presso la Banca F.lli CASARETO di F.sco.

In TORINO e MILANO presso la Banca Subalpina e di Milano.

In ROMA presso L. Delfrate e C.: piazza di Pietra, 37 — Sgambati e Basile, piazza Campo Marzio, 9A — Luigi Corbucci, cambialevalute, piazza di Spagna, 88 — Corrispondenza Finanziaria, Remo Palladini, Via Conversa, 17 e Via Gambero, 1.

Nelle altre città presso i principali Banche Cambialevalute, Banche Popolari e Casse di Risparmio.

La spedizione dei biglietti si fa raccomandata e franca di porto per le richieste di un centinaio e

Ayuntamiento de Madrid